

Meloni: «Sud locomotiva d'Italia Zes modello per gli investimenti»

Crescita del Pil e dell'occupazione, la premier scommette sul Mezzogiorno: «Non è più fanalino di coda» E sulla Zona unica: «Sarà un riferimento anche per il futuro». L'ipotesi: estendere il sistema a tutta l'Italia

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

La Zes unica «modello di riferimento» per i futuri investimenti. Il Mezzogiorno da «fanalino di coda» a «locomotiva d'Italia». La premier Giorgia Meloni guarda ancora una volta al Sud, alla crescita di Pil e occupazione superiore in percentuale, da almeno tre anni, alle medie nazionali, per indicare le coordinate lungo le quali il Paese può sostenere e sviluppare le sue prospettive economiche a breve e medio termine. Zes unica e Sud, due asset sono sempre più strategici e indispensabili per affrontare il dopo Pnrr (dal prossimo anno) e le pesanti incognite geopolitiche con certezze importanti. Tutt'altro che casuale, insomma, il duplice riferimento nell'intervista concessa a Bloomberg, nella quale la presidente del Consiglio sottolinea anche il peso della stabilità di Governo, un valore aggiunto che pochi in Europa possono condividere. «Il tema degli investimenti è prioritario e se io dovessi guardare a un modello di riferimento anche per il futuro, per le prossime leggi di bilancio, secondo me è il tema della Zes unica», dice Meloni, insistendo su una misura che ha fatto e continua a fare la differenza in chiave Sud.

I NUMERI

Lo aveva già evidenziato in molte altre occasioni, a riprova di un'attenzione che poggia su numeri oggettivi (oltre 1.100 autorizzazioni uniche, più di 10mila nuovi posti di lavoro, investimenti diretti per oltre 10 miliardi che arrivano a circa 40 con l'effetto moltiplicatore, più di 5 miliardi di credito d'imposta).

Ma è proprio questa ripetuta, convinta insistenza a dare credito a chi prevede, ormai a breve, l'estensione dello strumento a tutto il Paese. Da Zes unica Sud a Zes Italia il passo sembra sempre più breve, con il non trascurabile impatto politico di una svolta del genere ad un anno ormai dalle elezioni. Una Zes su scala nazionale non potrebbe certo contare sul credito d'imposta (servirebbero troppe risorse, difficile il via libera dell'Ue) ma di sicuro potrebbe utilizzare la sburocratizzazione che a conti fatti è il vero motore della rivoluzione introdotta dalla Zona economica speciale.

Naturalmente ci sarebbero molti aspetti procedurali da valutare, ad esempio sul superamento delle norme urbanistiche che oggi la Zes garantisce ma che su scala

nazionale potrebbe creare dubbi e incertezze. Ma la strada sembra tracciata e i buoni rapporti con la Commissione in materia di Pnrr lasciano presagire la disponibilità di Bruxelles ad approvare il progetto. Resta però da chiarire come ne uscirà il Mezzogiorno, ovvero come ridurre a zero il rischio di una perdita di attrattività che potrebbe essere inevitabile con una Zes Italia. È il nodo, vero o eventuale, da sciogliere e anche in fretta per non compromettere una crescita, quella delle regioni meridionali, che è direttamente connessa al sistema Zes. Sembra evidente che molto dipenderà dal previsto Dipartimento Sud, affidato alla responsabilità del Sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra. L'idea iniziale era di dirottare la Zes unica nel nuovo organismo ma è chiaro che se Zes diventerà nazionale il progetto dovrà essere quanto meno adeguato.

LA POLITICA

Meloni a Bloomberg sembra non avere dubbi su come procedere. E intanto avverte sui pericoli complessivi della politica di fronte non solo alle incognite internazionali ma anche in rapporto all'Intelligenza artificiale non gestita. «La politica si muove troppo lentamente e l'intelligenza artificiale sta avanzando molto rapidamente. Vedo rischi enormi», spiega. E aggiunge: «Temo che non stiamo comprendendo molti dei processi che vengono generati. Temo che quando li comprenderemo sarà troppo tardi».

Di qui il valore della stabilità politica che, sostiene, in Italia «ha fatto completamente la differenza. Abbiamo concentrato le poche risorse che avevamo e tenuto i conti in ordine. Questo in sé è una dichiarazione di serietà. Abbiamo pagato drammaticamente l'instabilità dei nostri governi» dice la premier. «Quando si ha un orizzonte temporale più lungo, ci si può permettere di mettere in atto una strategia senza spendere le risorse necessarie per ottenere risultati immediati e si ha il tempo di vedere quei risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA